

Roma, Palazzetto di Venezia. Le fotografie nella stampa e nei documenti diplomatici per ricomporre i lavori di trasporto del viridarium di San Marco (1909-1913)

Michela Iori

Università di Roma Tor Vergata ✉

Dottorato di Interesse Nazionale in Scienza del Patrimonio Culturale - XXXVIII ciclo

mic.iori@gmail.com

<https://dx.doi.org/10.5209/abat.108548>

Recibido: 11 de septiembre de 2025 / Aceptado: 6 de noviembre de 2025

Abstract: La ricerca si concentra sull'operazione di traslazione del Palazzetto di San Marco a Roma (1909–1913), attuata nel contesto delle profonde trasformazioni urbane del centro della città connesse alla costruzione del Monumento a Vittorio Emanuele II.

I lavori, successivamente divulgati dalla stampa e dagli apparati statali come una fedele ricostruzione dell'edificio quattrocentesco, presentano in realtà numerose incongruenze e significativi margini di reinterpretazione, facendo ricorso a soluzioni formali, tecniche e materiche solo parzialmente coerenti con il manufatto originario e dichiarando, in più occasioni, la preferenza per tecnologie costruttive moderne.

Keywords: Fotografia come fonte per la storia dell'architettura; Storia del cantiere; Palazzetto Venezia; Roma (1909–1913); Tecniche di smontaggio e ricomposizione

^{EN} Roma, Palazzetto di Venezia. Photographs in the Press and Diplomatic correspondences as sources for reconstructing the transfer of the viridarium of San Marco (1909-1913)

Abstract: The research focuses on the dismantling and reassembly of the Palazzetto di San Marco in Rome (1909–1913), carried out within the broader context of the profound urban transformations affecting the historic center in connection with the construction of the Monument to Vittorio Emanuele II. The works, subsequently promoted by the press and state authorities as a faithful reconstruction of the fifteenth-century building, in fact reveal numerous inconsistencies and significant degrees of reinterpretation. The intervention relied on formal, technical, and material solutions only partially consistent with the original structure, and explicitly expressed, on several occasions, a preference for modern construction technologies.

Keywords: Photography as Historical Evidence; Construction History; Palazzetto Venezia; Rome (1909–1913); Dismantling and Reassembly

Sumario: Le vicende del viridarium, tra costruzione e diplomazia. 1909, giugno-dicembre: Fase preliminare. 1910, gennaio-luglio: Demolizioni preliminari e avvio dello smontaggio. 1910, luglio-agosto: avanzamento in parallelo. 1910, settembre-ottobre: Trasferimento e orientamento dei materiali. 1910, settembre-dicembre: La proposta conservativa di Corrado Ricci. 1910-11: il cantiere di ricostruzione. Conclusioni. Bibliografia.

Cómo citar: Iori, M. (2025): Roma, Palazzetto di Venezia. Le fotografie nella stampa e nei documenti diplomatici per ricomporre i lavori di trasporto del viridarium di San Marco. (1909–1913). *Abaton. Revista de Figuración, representación e imágenes de la arquitectura*, 3 (2025): 125–136

Il presente studio si fonda in modo sostanziale sull'analisi delle fonti fotografiche, considerate non solo come apparato illustrativo, ma come strumento conoscitivo autonomo, capace di integrare e talvolta supplire alle lacune della documentazione grafica e descrittiva relativa ai lavori di smontaggio e ricostruzione del Palazzetto di San Marco in Roma (1909-1913). Un contributo decisivo in tal senso è derivato dallo sviluppo, negli ultimi anni, degli archivi digitali che hanno sensibilmente ampliato le possibilità di accesso, confronto e incrocio delle fonti.¹ Questa circostanza ha consentito di rintracciare, confrontare e mettere facilmente in relazione un numero significativo di testimonianze: gruppi di fotografie sono stati posti in parallelo ai dati preservati in archivio e nel più ampio contesto tecnico dei lavori romani tra Otto e Novecento.

Le informazioni così raccolte sono state organizzate entro un quadro interpretativo unitario nell'ambito della ricerca dottorale, volto a ricostruire in senso diacronico e causale i fattori storici, urbanistici e architettonici che condussero all'elaborazione della soluzione definitiva per la ricostruzione del Palazzetto di Venezia.

L'edificio oggetto dello studio, realizzato tra il 1465 e il 1470, costituì la prima porzione compiuta del complesso apostolico di San Marco in Roma, noto come Palazzo Venezia.²

La residenza sorse per volontà del cardinale Pietro Barbo (1417-1471), titolare della Basilica di San Marco in Campidoglio, il quale, eletto papa con il nome di Paolo II nel 1464, promosse a partire dall'anno successivo un articolato programma di riorganizzazione del tessuto edilizio a valle del Campidoglio. L'intervento a scala urbana inglobava la basilica e ridefiniva la viabilità circostante, configurandosi come operazione di riassetto simbolico e funzionale del centro cittadino, oltre che come strumento di affermazione del potere papale.³

In questo quadro, il palazzo si presentava come una fortezza urbana - al cui interno andava maturando un innovativo apparato architettonico *all'antica* - e il cosiddetto palazzetto costituiva un corpo di fabbrica autonomo, tangente all'edificio principale. Parzialmente adeso al prospetto meridionale della torre, questo inquadrava la piazza della Basilica di San Marco e delimitava piazza Venezia, attestandosi come fondale prospettico per la via del Corso (Fig.1).



Fig. 1. G. B. Nolli, Schema della viabilità principale del sec. XV sulla Nuova Topografia di Roma, 1748. Elaborazione dell'autrice su Nuova topografia di Roma, G. B. Nolli (1748).

Il singolare manufatto ospitava il giardino privato del papa: il viridario si impostava su un terzapieno quadrangolare, sopraelevato di circa tre metri ed era circondato da un portico in travertino su due ordini di arcate, a sua volta cinto da pareti in muratura con ampie bucatore in corrispondenza dei forni. A causa dei frequenti dissesti statici, le arcate perimetrali e poi quelle interne furono progressivamente murate, perdendo il carattere di permeabilità visiva e creando ambienti funzionali ad uso della proprietà.

Nel 1564 l'intero complesso fu donato alla Repubblica di Venezia, della quale conservò il nome, e nel 1797 passò tra le proprietà dell'Impero di Austria-Ungheria, che lo mantenne come sede diplomatica in Roma fino al 1916, quando fu reclamato dal Regno d'Italia, durante la Prima Guerra Mondiale.

L'iniziativa oggetto di questo studio esamina una tra le eredità più controverse di un

di disomogeneità territoriale e infrastrutturale; sebbene ancora formalmente governata dall'autorità municipale, che aveva sede proprio sul Campidoglio, dal XV secolo i pontefici avanzarono progetti e provvedimenti che consentirono una graduale ripresa dell'egemonia ecclesiastica sulla città. Vd. MODIGLIANI 2009.

¹ Gli archivi digitali consultati sono riportati in Sitografia.

² L'analisi e la datazione della costruzione complesso di San Marco è stata affrontata in maniera approfondita dalla storiografia dell'architettura: non tutti gli studiosi concordano sulla contemporaneità delle fasi di edificazione del palazzetto, ma un punto fermo può essere rappresentato dalla conclusione entro il 1470. Per la bibliografia sul tema si considerano essenziali: DENGEL DVORAK EGGER 1909, ZIPPEL 1910, DENGEL 1913, LAVAGNINO 1935, TOMEI 1942, HERMANIN 1948, MAGNUSSON 1958, FROMMEL 1984, CASANOVA 1992, FROMMEL 2006. Sulla base di questi e su materiale inedito sono gli apporti specifici di BARBERINI 2008, MODIGLIANI 2009, MOSCA 2015, BOVA 2018.

³ Negli anni successivi al ritorno del papa da Avignone (1377), la città scontava un lungo periodo

tumultuoso periodo di trasformazioni per Roma. Da quando nel 1870, la città fu sottratta allo stato Pontificio e scelta come capitale del Regno d'Italia, fu interessata da lavori di riconfigurazione e ampliamento di notevoli proporzioni. Piazza Venezia fu coinvolta fin dal 1872 in interventi di demolizione e risistemazione viaria, inizialmente legati all'apertura di via Nazionale - nuovo asse ottocentesco di collegamento con la stazione di Termini - e successivamente destinata a divenire uno dei principali punti nodali per la capitale.

A seguito, infatti, della decisione governativa (1883) di erigere il Monumento al Re Vittorio Emanuele II sulle pendici settentrionali del Campidoglio e in asse con la via del Corso,⁴ si avviarono ulteriori e ingenti opere di smantellamento, che portarono alla distruzione dell'intero quartiere sul colle fino al convento di Ara Coeli, distruggendo anche la Torre di Paolo III e il viadotto omonimo. Questi edifici, connessi fin dal 1538 al complesso di San Marco attraverso il *viridarium*, costituivano un sistema insediativo unitario di architetture del potere, affini per linguaggio e per immagine (Fig. 2).



Fig. 2. Wikimedia Commons.
In confronto con Piazza Venezia, oggi.

Nei primi anni del cantiere del monumento, la necessità di demolire il palazzetto fu portata più volte all'interesse dei decisori, per avere libertà di progettare la piazza che avrebbe costituito l'inquadramento prospettico del mausoleo; la documentazione amministrativa e tecnica rivela una conoscenza limitata della specificità storica e architettonica dell'edificio oggetto di questa ricerca.⁵

Nei verbali della Commissione Reale l'edificio è infatti frequentemente definito come "annesso" o "appendice", ritenuto più tardo rispetto al palazzo principale e giudicato in stato di forte degrado.

A partire dal 1893⁶ ne fu prescritta la demolizione pressoché totale e solo nel 1897 Giuseppe Sacconi (1854-1905), progettista del Vittoriano, avanzò l'ipotesi di un esproprio finalizzato a una ricomposizione parziale.⁷

Alcune circostanze concomitanti contribuirono progressivamente a richiamare l'attenzione sul manufatto e a maturare una proposta di conservazione:⁸ la lunghezza della trattativa diplomatica per l'esproprio, il progressivo svuotamento del contesto urbano circostante, l'oscillazione dell'opinione pubblica italiana nei confronti dell'Impero austro-ungarico e, non da ultimo, l'evoluzione degli studi storico-architettonici,⁹ che negli stessi anni portarono a una riconsiderazione critica del *viridarium* di San Marco.

Dopo la decisione per il rifacimento, nel corso di oltre un decennio si susseguirono diverse ipotesi per la "vendita", il riuso e la ricollocazione, fino alla firma della convenzione tra i due stati, il 23 giugno 1908.¹⁰ (Fig. 3)

Il contratto sottoscritto dall'ambasciatore austriaco Heinrich von Lützow (1852-1935) e dal Ministro degli Affari esteri Tommaso Tittoni (1855-1931) stabiliva luogo, costi e tempi dell'operazione. Relativamente alle modalità di intervento, l'Articolo 1 si limitava a prescrivere il mantenimento del "carattere attuale" dell'edificio, lasciando al governo austro-ungarico "piena libertà per quanto riguarda la disposizione interna del nuovo edificio".¹¹

in Vienna, Archivio di Stato, Sede diplomatica di Palazzo Venezia; e in Roma, Archivio Storico Capitolino e Archivio Centrale dello Stato, fondi dei Ministeri Lavori Pubblici e Pubblica Istruzione, Commissioni Reali, Corrispondenza diplomatica.

⁶ Il piano per il prolungamento di Via Cavour fino a piazza Venezia fu approvato e incluso nella Legge 6 agosto 1893 n. 458.

⁷ RACHELI, op. cit., p. 238.

⁸ Dal 1902 la ricostruzione fu giudicata indispensabile da parte del Governo italiano, anche a causa delle polemiche che si andavano producendo e che avrebbero potuto rinvigorire il mai sopito malcontento contro l'Austria-Ungheria.

⁹ Nel 1906 fu composto a Vienna un comitato per lo studio di Palazzo Venezia e fu pubblicata la monografia: DENGEL, DVOŘÁK y EGGER 1909.

¹⁰ Un'analisi della trattativa diplomatica che produsse e vagliò le varie ipotesi ricostruttive, è riportata in IORI en FOLIN (in corso di pubblicazione).

¹¹ Roma, Archivio Centrale dello Stato, Min. LLPP (1861-1939), Dir. Gen. Edilizia e porti (1871-1928), Div. V (1871-1928), MVEL e Sistemazioni urbanistiche diverse, b. 75.

⁴ Dopo la morte del re Vittorio Emanuele II, fu bandito un concorso per la realizzazione di un mausoleo in Roma, vinto nel 1882 dal francese Paul H. Nénot (1853-1934), e in seguito annullato. Il secondo bando di concorso stabilì la tipologia e la sede dell'opera da realizzare: l'area di Termini o quella del versante settentrionale Campidoglio, visibile appunto dalla via del Corso. Vd. RACHELI 1981, pp. 24-29.

⁵ Sono stati esaminati i documenti attinenti alla progettazione e sistemazione di Piazza Venezia negli anni 1883-1913. L'indagine è stata condotta



Il presupposto qui non esplicitato, ma concordato in missive e accordi precedenti, era la conservazione integrale del loggiato che circondava il giardino a modo di chiostro. L'opera, ritenuta pregevole nei contesti artistici e culturali coevi, era realizzata in blocchi di travertino; il primo ordine di archi impostava su pilastri ottagonali con capitelli diversificati a tema vegetale e costituiva un passaggio coperto in continuità con il viridario; la trabeazione formava il parapetto del piano di calpestio superiore e il secondo ordine era costituito da una teoria di arcate su omogenee colonne ioniche di altezza ridotta, con trabeazione contratta e fregio a mensole. (Fig. 4)

Il progetto per il nuovo edificio fu redatto dal noto architetto austriaco Ludwig Baumann (1853-1936) e assimilò l'ultima delle varianti prodotte - su probabile iniziativa degli architetti dell'ambasciata - durante la trattativa, innestando il nuovo edificio sul lato meridionale del Palazzo Venezia e ad Ovest della Basilica di San Marco. La ricostruzione si discostò dall'assetto originale, rinunciando sia alla posizione di cerniera tra le due piazze sia alla trasparenza

del sistema di arcate. Il nuovo edificio si attestava sul fronte incompiuto del palazzo maggiore con intenzionali differenze morfologiche, che ridussero l'area del giardino e reinterpretarono il porticato come percorso di distribuzione per uffici dell'ambasciata e alloggi dell'Accademia d'Arte austriaca.

La ricerca ha indagato le vicende del processo progettuale e le tecniche costruttive adottate, principiando dalle polemiche esplicitate nel 1914¹² da Camillo Pistrucci (1856-1927), l'architetto romano che diresse i lavori. Ma i giornali di cantiere e gli elaborati grafici relativi alla realizzazione sono pervenuti solo in modo frammentario.

In questo contesto lacunoso, le testimonianze fotografiche assumono un ruolo metodologicamente centrale. Le istantanee, spesso connesse al cantiere del Vittoriano o alla corrispondenza diplomatica dell'Ambasciata austro-ungarica, consentono di integrare informazioni assenti nei disegni e negli scritti. Attraverso il riconoscimento di punti fissi e l'analisi delle date apposte sul verso delle stampe

¹² PISTRUCCI en BARBERINI 2008, pp. 373-389.

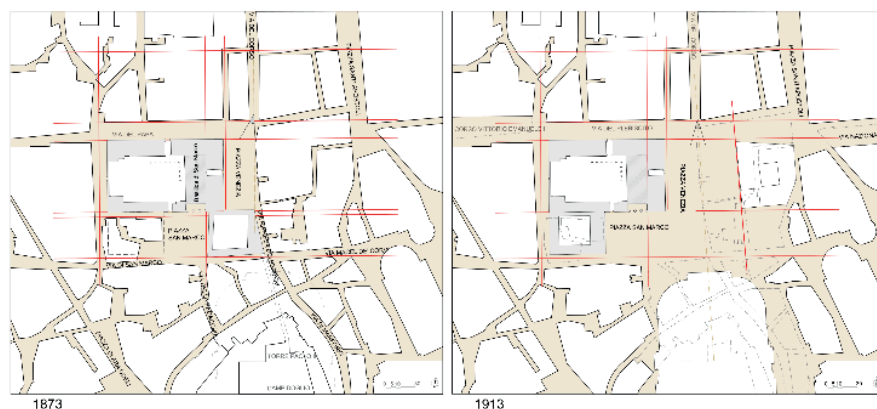


Fig. 4. Lindner Paul, *Palazzetto Venezia*, s.d. [1909], stampa su carta fotografica. Fototeca Biblioteca Hertziana, inv. bh036889.

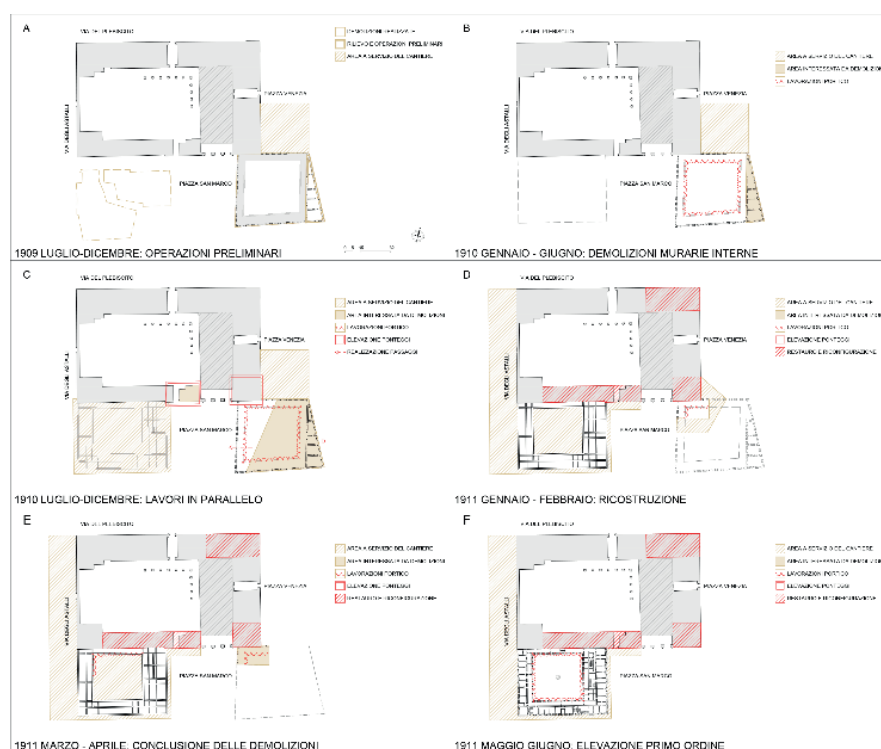


Fig. 5. Schema cronologico delle fasi del cantiere 1909-1911. Elaborazione dell'autrice.

originali, è stato possibile ricostruire una cronologia attendibile delle fasi di smontaggio, catalogazione, trasporto e ricomposizione del manufatto: l'analisi sovrapposta di fonti archivistiche, testimonianze fotografiche e riscontri materiali ha consentito di articolare con sufficiente precisione una scansione cronologica delle operazioni tra il 1909 e il 1911 (Fig. 5).

I riscontri delle indagini diagnostiche più recenti¹³ hanno inoltre chiarito aspetti fon-

damentali per un'ipotesi ricostruttiva delle procedure operative. Il progetto di Baumann privilegiò l'impiego di elementi prefabbricati: la muratura portante è in mattoni pieni, i solai in ferro e volte in laterizio, le tramezzature progettate in legno e gesso (sistema *rapiz*);¹⁴ il perimetro costituisce una scatola strutturale in cui il portico interno risulta giustapposto al telaio dell'edificio, con le campate coperte da volte a crociera non collaboranti.

¹³ CAROCCI, FINOCCHIARO, MACCA 2021, pp. 157-69.

¹⁴ PISTRUCCI, op. cit., p. 373.

1909, giugno-dicembre: Fase preliminare

Una prima fase, di carattere preparatorio, si svolse nel corso del 1909 senza l'impiego di strutture provvisorie. Documenti conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato¹⁵ attestano operazioni di rilievo eseguite mediante ponteggio mobile a partire dal mese di giugno; tali attività possono essere ragionevolmente messe in relazione con i disegni in pianta e sezione del palazzetto originale conservati presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Speciale Archeologica di Roma.¹⁶ Il cantiere su Piazza Venezia venne poi delimitato mediante un muro perimetrale, attestato in prossimità dell'ingresso principale del palazzo e disposto parallelamente al prospetto nord dell'edificio da demolire, con prosecuzione lungo il lato est, coincidente con l'allora via della Ripresa dei Berberi. Per ciascun fronte risultava predisposto un cancello di accesso, configurando un'area operativa autonoma e separata dal contesto urbano circostante, nella quale si iniziavano a preparare materiali e legname.

Alcune fotografie coeve suggeriscono inoltre che già in questo momento fosse avviata una preliminare pratica di riconoscimento dei singoli elementi lapidei del portico - oggetto della ricomposizione con materiali originali e delle azioni conservative più attente (Fig. 6).

1910, gennaio-luglio: Demolizioni preliminari e avvio dello smontaggio

Nei primi mesi del 1910 il cantiere entrò in una fase operativa più intensa. Le demolizioni interessano principalmente le coperture e l'interno dell'appartamento Barbo.¹⁷ Dalla documentazione amministrativa - in particolare alcuni verbali di contravvenzione redatti dalla Guardia Municipale nel luglio 1910 - emerge l'assenza di procedure sistematiche di catalogazione o conservazione delle parti murarie: anzi, le operazioni avvenivano in orario notturno, con trasporti giornalieri del materiale, senza adeguate

recinzioni e con getto dall'alto delle macerie.¹⁸ Alcuni materiali di risulta e altri recuperati vengono depositati al centro dell'area di cantiere, in cataste ordinate di legna e laterizi e sotto tettoie; tali materiali sembrano provenire anche dai lavori già avviati sulla torre, dove è documentata la presenza di un'impalcatura con castello di tiro fino alla sommità.



Fig. 6. Paul Lindner, *Palazzetto Venezia*, s.d. [1909], stampa su carta fotografica. Fototeca Biblioteca Hertziana, Inv. bh036888.

A questa fase è possibile ricondurre anche l'inizio delle operazioni di smontaggio del portico in pietra. Le fotografie mostrano un progressivo puntellamento e sbatacchiamento delle arcate, seguito dal distacco dei blocchi e dalla loro movimentazione procedendo per lati successivi. Le modalità operative non sembrano discostarsi da una prassi manuale: scarificazione dei giunti e calo a terra mediante carrucole; non si rileva l'uso di cerchiature per le colonne né la presenza di macchinari complessi.

1910, luglio-agosto: avanzamento in parallelo

Le fotografie datate 3 agosto 1910,¹⁹ (Figg. 7-8) rinvenute in copia italiana e austriaca

¹⁵ Verbale 14 giugno 1909, Roma, ACS, MinLLPP (1861-1939), Direzione Generale Edilizia e porti (1871-1928), Divisione quinta (1871-1928), MVEII e Sistemazioni urbanistiche diverse, busta 75, fasc. 4.1.

¹⁶ Roma, Museo Nazionale Romano Archivio Storico, SBAAAR, Collezione iconografica, invv. 863-869.

¹⁷ Marco Barbo (1420-91) familiare del papa Paolo II e cardinale di San Marco, risiedeva nell'appartamento a pianta triangolare ricavato sul lato orientale del palazzetto; dalla morte del papa (1471) proseguì i lavori della fabbrica marciata, realizzando la chiusura dell'isolato con le grandi sale monumentali, il nuovo ingresso a nord e il grande cortile interno. Vd. BOVA 2020.

¹⁸ Roma, ASC, Ripartizione V, LLPP, Ispettorato Edilizio, Anno 1910.

¹⁹ Vienna, Österreichisches Staatsarchiv (AT-OeStA), HHStA, MdA AR F6-94.



Fig. 7. Carlo Carboni [?]. *Palazzetto Venezia, Lavori di demolizione*, 3 agosto 1910. Vienna, AT-OeStA/HHStA, MdÄ, AR, F6, 94, f. 003.



Fig. 8. Carlo Carboni, *Palazzo Venezia, Lavori di demolizione*, 1911 [maggio 3 agosto 1910], gelatina ai sali d'argento/ vetro, 24x31 cm. Roma, Gabinetto Fotografico Nazionale, Inv. C010780.

nella corrispondenza diplomatica, documentano uno stadio avanzato delle demolizioni: il secondo ordine dei prospetti est e nord risulta già in gran parte smantellato, mentre sono in corso le operazioni sul lato meridionale. Il prospetto occidentale, affacciato su

piazza San Marco, appare invece ancora integro. Contestualmente, l'area destinata alla ricostruzione risulta predisposta per il deposito dei materiali recuperati e interessata dagli scavi e l'inserimento dei pali per le fondazioni. A questa data può essere collocato anche il

completamento dello scavo del terrapieno su cui insisteva il viridario. È plausibile che in questa fase siano stati rimossi sistematicamente tutti gli elementi architettonici – cornici, baccatelli, parti aggettanti – che avrebbero potuto ostacolare la movimentazione dei grandi elementi del portico e di quelli dei prospetti.

1910, settembre-ottobre: Trasferimento e orientamento dei materiali

Le immagini reperite, in particolare quelle pubblicate nell'autunno del 1910²⁰ hanno consentito di ricostruire il codice adottato per il riconoscimento e la catalogazione dei singoli pezzi lapidei (Fig.9).



Fig. 9. Codice di identificazione dei blocchi lapidei del portico del viridarium.
Elaborazione dell'autrice.

L'elaborazione di uno schema interpretativo, messo a confronto con un disegno in pianta del portico conservato a Vienna,²¹ ha permesso di orientare il quadrilatero di provenienza rispetto a quello di destinazione. In particolare, l'analisi della numerazione dei pilastri d'angolo del primo ordine ha evidenziato come i primi lati del loggiato a essere rimontati coincidano con quelli demoliti tra settembre e ottobre 1910, ossia il lato sud e quello ovest, rispettivamente contrassegnati con il colore giallo e rosso.

La documentazione fotografica suggerisce l'eventuale impiego di una rotaia provvisoria solo in un secondo momento, visibile forse in un'unica immagine, scattata dalla sommità del Vittoriano a demolizioni concluse; ulteriori fotografie, nell'archivio Getty-Biblioteca Ambrosiana,²² mostrano invece la realizzazione

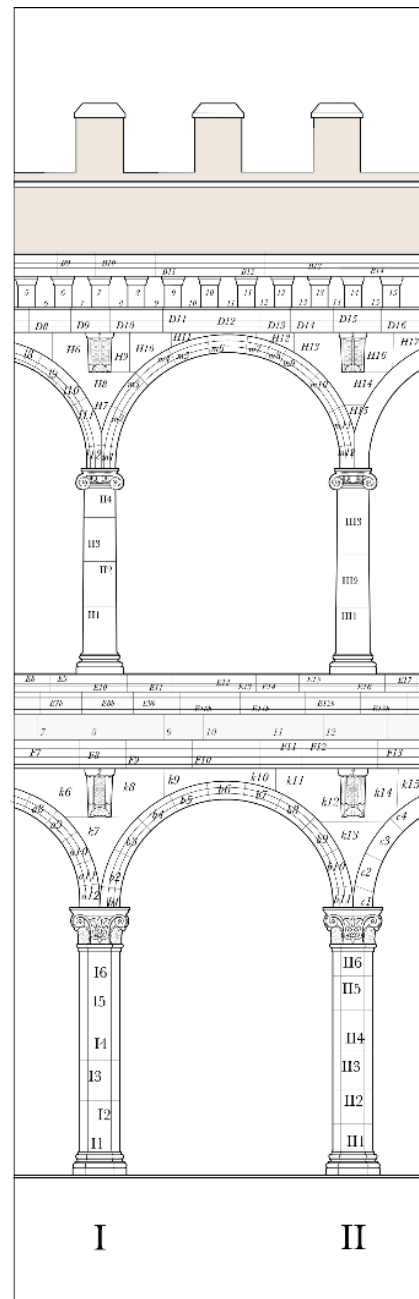


Fig. 9. Pietro Guidi. *Roma, Palazzo Venezia*, 4 giugno 1911. INASA, Fondo Ricci, inv. 103494.

di passaggi tra le due aree di cantiere mediante gallerie ricavate nel piano basamentale, al centro dei lati est e ovest, operazione resa possibile solo dopo il completo scavo del terrapieno e l'occupazione di un'area intermedia tra il vecchio e il nuovo palazzetto.²³

²⁰ "Il Palazzetto di Venezia...1910, pp. 360-362.

²¹ AT-OeStA/HHStA, SB Kartensammlung E-Ks 131_008.

²² www.gettyimages.it/detail/fotografie-di-cronaca/the-demolition-of-the-venice-palace-during-the-

fotografie-di-cronaca/930002922?adppopup=true (accessed January 2023).

²³ Verbale 2 maggio 1910 per Concessione maggiore suolo pubblico per il deposito dei blocchi lapidei. Roma, ACS, Ministero dei Lavori Pubblici,

1910, settembre-dicembre: La proposta conservativa di Corrado Ricci

La permanenza in sede delle arcate addossate alla torre e di quelle del lato ovest, necessarie alla staticità della torre durante i lavori di consolidamento – stimolò un acceso dibattito in ambito culturale e tecnico; si avanzò la richiesta di un mantenimento *in situ* da parte di Corrado Ricci,²⁴ insigne archeologo a capo della Direzione Antichità e Belle Arti. La mozione proponeva la sistemazione dei resti dell'edificio in guisa di loggia, a formare una quinta scenografica che inquadrasse la piazza e la distinguesse da quella di San Marco e fu accolta favorevolmente in tutti gli ambiti, da quello diplomatico e quello accademico, fino agli architetti Baumann e Pistrucci, ricevendo invece un netto diniego dall'istituzione municipale e da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, preoccupato di un possibile ritardo nei lavori. Si innescò pertanto una nuova trattativa interna alle istituzioni italiane, fatta di interrogazioni parlamentari e appelli della stampa, che causò un periodo di stallo dei lavori.

Il definitivo trasferimento della parte del portico oggetto della proposta Ricci – braccio ovest e nord – risale al febbraio 1911, data in cui fu stabilita la demolizione per ragioni di bilancio.²⁵ Questi elementi indicano che il rimontaggio non avvenne in modo omogeneo sull'intero perimetro, ma per settori successivi. Nel disegno originale sopra menzionato è annotato in pianta il codice identificativo delle basi, poi rettificato a mano a compendio della ricostruzione: si nota un maggior numero di dislocazioni nel colonnato dei due lati menzionati e si può ipotizzare che per la urgenza o per le cattive condizioni di conservazione, i pilastri di questa serie furono riposizionati in ordine sparpagliato, dando luogo a più incisive azioni di manomissione e adattamento.²⁶

1910-11: il cantiere di ricostruzione

Come evidenziato, le fondazioni del nuovo edificio risultano concluse dopo l'estate

del 1910, mentre sono ancora in corso le demolizioni del corpo di collegamento tra la basilica di San Marco e il fabbricato in ricostruzione. Il confronto tra le fotografie datate 3 agosto 1910, l'immagine proveniente dall'archivio Getty e quelle successive del febbraio 1911 suggerisce che la ricostruzione sia iniziata proprio da questo elemento architettonico di raccordo, procedendo poi verso il volume principale.

L'osservazione delle istantanee consente inoltre di affermare che in alcuni setti di fondazione siano stati impiantati pali di castagno: la presenza di un elementare castello per la battitura e di elementi lignei accantonati in prossimità dell'ingresso dell'area di cantiere costituisce un indizio significativo in tal senso. Le modalità operative appaiono prevalentemente manuali: i trasporti avvengono tramite carriole e carri trainati da uno o due cavalli; si osserva il completamento dei ponteggi per il consolidamento della torre e la presenza di una baracca di dimensioni rilevanti, verosimilmente destinata a funzioni di deposito e di supporto logistico.

Al tempo stesso, la ricostruzione si svolge con notevole rapidità: nelle fotografie del dicembre 1910 l'area del nuovo edificio risulta ancora quasi completamente sgombra; nelle prime immagini dell'anno successivo il fabbricato di collegamento appare invece già quasi interamente elevato e il primo ordine del portico risulta rimontato per una porzione consistente.

Rilevanti ai fini della ricostruzione cronologica sono alcune fotografie che documentano incidentalmente il cantiere del Palazzetto: in particolare quelle relative al trasporto della statua equestre di Vittorio Emanuele II (ottobre 1910) e quelle dell'inaugurazione del Monumento (giugno 1911).

A queste si aggiunge una fotografia conservata nella corrispondenza diplomatica (Fig. 10) accompagnata ad una relazione redatta dal collaboratore di Ludwig Baumann a Roma, Jacob Oblatt (1876-1935).²⁷ In tale rapporto si dichiara che il primo ordine del portico era stato interamente ricomposto sul lato "parallelo al palazzo". L'immagine conferma inoltre che l'avanzamento del montaggio risulta già ben avviato sul lato est, dove alcuni rocchi dei pilastri ottagonali risultano già sovrapposti; mentre altri elementi lapidei giacciono a piè d'opera e le centine per le ghiera degli archi sono in fase di montaggio.

Direzione Generale Edilizia, Divisione V 1871-1928, Sistemazioni urbanistiche diverse b.75, f. 4-1.

²⁴ RICCI 1910, pp. 269-273.

²⁵ Telegramma 10 febbraio 1911 Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri al Ministro dei Lavori Pubblici. Roma, ACS, Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale Edilizia, Divisione V 1871-1928, Sistemazioni urbanistiche diverse, b. 75.

²⁶ IORI en *On The Move, L'architettura è mobile, International conference proceedings* (in corso di pubblicazione).

²⁷ Vienna, AT-OeStA/HHStA, MdÄ, AR F6-93, b.208.



Fig. 10. Jakob Oblatt [?]. *Palazzetto di Venezia, cantiere di costruzione*, 15 aprile 1911.
Stampa su carta fotografica. Vienna, AT-OeStA/HHStA, MdÄ, AR, F6, 93, f. 208, 003.

La fotografia, datata 15 aprile 1911, documenta con chiarezza questa fase del cantiere: contestualmente si procede al montaggio delle impalcature per la formazione delle volte sia su questo fronte sia sul lato nord. I pezzi destinati alla ricomposizione sono collocati sotto una tettoia coperta da teli, situata nell'angolo nord-occidentale dell'area di cantiere; si può ragionevolmente supporre che mattoni ed elementi di minore peso venissero scarriolati sui piani di lavoro mediante rampe lignee, una delle quali è chiaramente visibile in un'altra fotografia coeva,²⁸ mentre il sollevamento e messa in opera dei blocchi dovesse avvenire mediante carrucole agganciate alle travi sporgenti su ogni campata dei piani di lavoro: lo stesso sistema poteva essere ragionevolmente usato per movimentare le travi in ferro con un raddoppio dei tiri in parallelo. Una carrucola agganciata ai tralicci si intravede infatti all'angolo in alto a destra della foto di agosto 1910.

Le immagini della cerimonia di inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II mostrano che in quella data (4 giugno 1911) tutte le murature esterne erano state eseguite fino al davanzale del primo piano e la struttura delle volte iniziata per il lato est e metà di quello ovest. Si nota inoltre come il corpo di collegamento fosse stato completato fino alla merlatura di coronamento, ma solo per la porzione indipendente dal palazzetto.

I lavori sulla torre proseguirono con un consolidamento in muratura armata ed una ridistribuzione dei vani interni, fino al 1914.²⁹

Conclusioni

La consistenza del corpus fotografico disponibile — almeno fino al 1911 — è stata favorita da due condizioni concomitanti: la coincidenza temporale e spaziale con la realizzazione del Monumento a Vittorio Emanuele II — oggetto di un'intensa documentazione e di ampia diffusione editoriale — e la consuetudine alla documentazione di altri cantieri di costruzione e restauro coevi, che offrono alla ricerca utili termini di confronto per macchinari, tecniche e modalità operative. Tali circostanze hanno in parte compensato la limitatezza delle fonti istituzionali, restituendo una lettura dell'opera più articolata e concreta, sebbene l'indagine non possa ancora ritenersi esaustiva.

La demolizione e ricostruzione del palazzetto di Venezia può essere ricondotta da più punti di vista alle ambivalenti pratiche del restauro coevo, in cui il riuso di elementi architettonici veniva adottato per conferire autenticità a fabbriche di ripristino, o dove era frequente la ricostruzione mimetica, anche di grandi proporzioni.

Questo episodio segna comunque un tentativo di avvicinarsi ad una metodologia più filologica che stilistica e si configura come un caso emblematico per osservare le complesse relazioni tra progetto urbano, tecnica costruttiva, uso dell'immagine e costruzione del portato storico nell'ambito delle scelte politiche.

Nonostante le premesse progettuali prendessero esplicitamente le distanze da una ricostruzione fedele,³⁰ l'operazione fu tramandata come *traslazione*, rivelando le strategie narrative adottate al momento dell'acquisizione del bene nel patrimonio italiano. Una certa valorizzazione del complesso marciano fu sostenuta, infatti, per esaltarne la sottrazione al nemico durante e dopo la guerra, in un'ottica di propaganda patriottica. Nel 1916 tuttavia fu presa la decisione di trasformare il complesso in un museo, con l'intento di mantenere le distanze da un uso pretestuoso e strumentale del monumento; come noto, la scelta del governo fascista di insediarsi nel Palazzo di Venezia nel 1924 contribuì ad eclissare la fase immediatamente precedente, portando nell'edificio vicende edilizie e politiche altrettanto determinanti e incisive.³¹

²⁸ Roma, INASA, Fondo Ricci, inv. 103494.

²⁹ AT-OeStA/HHStA, SB Kartensammlung E, Ke 3-5/18-1.

³⁰ Ludwig Baumann dichiarò nella relazione preliminare al progetto l'intenzione di non riutilizzare i materiali di recupero. Vienna, AT-OeStA/HHStA MdÄ AR F6-93, f. 26.

³¹ Vd. NICITA, Paola, "Il museo negato. Palazzo Venezia 1916-1930", *Bollettino d'arte*, 114, 2000, pp. 29-72.

Bibliografia

- BOVA, Sara, "Marco Barbo e la fabbrica di Palazzo Venezia", *Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana*, 2020.
- CAROCCI, Caterina F., FINOCCHIARO, Renata y MACCA, Valentina. "The so-called 'Palazzetto' in the Palazzo di Venezia Complex: a small construction history among the huge transformation events of the Rome centre in the early twentieth century", en *Eighth Annual Conference on Construction History*, Construction History Society, Cambridge 2021, pp. 157-69.
- CASANOVA, Maria Letizia, PIETRANGELI Carlo: *Palazzo Venezia*, Editalia, Roma, 1992.
- D'AMELIO, Maria Grazia, GIANNETTI Ilaria y MORNATI Stefania: *I muraglioni del Tevere urbano: storie, progetti, cantieri*. Gangemi Editore SpA International, Roma, 2024.
- DENGEL, Ignaz Philipp, Max DVORÁK, and Hermann EGGER. *Der Palazzo di Venezia in Rom*. Malota, Wien, 1909.
- FANELLI, Giovanni: Storia della fotografia di architettura, Laterza, Roma, 2009.
- FROMMEL, Christoph Luitpold, "Chi era l'architetto di Palazzo Venezia?" en MACCHIONI, Silvana and TAVASSI, Bianca, (coord). *Studi in onore di Giulio Carlo Argan*, Bonsignori, Roma, Vol. 3, 1984, pp. 39-60.
- FROMMEL, Christoph Luitpold: *Architettura e committenza da Alberti a Bramante*, Leo S. Olschki, Città di Castello 2006.
- HERMANIN, Federico. *Il palazzo di Venezia*, La Libreria dello Stato, Roma, 1948.
- KALINA, Pavel: *Antonín Barvitius: Plány a skici pro Palazzo Venezia v Římě*. Česká technika - nakladatelství ČVUT, Praha, 2023.
- IORI, Michela, "1898-1908. La convenzione tra l'Impero di Austria-Ungheria e il Regno d'Italia per lo spostamento del Palazzetto di Venezia in Roma: gli attori e le trattative", en FOLIN, Marco, MENZINGER, Sara (coord.), *La città dei Giuristi/City of Jurists*, (in corso di pubblicazione).
- LAVAGNINO, Emilio, "L'architettura del 'Palazzo Venezia'", *Rivista del Reale Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte*, 1935, pp. 128-177.
- MARCONI, Paolo, "L'architettura romana tra italianismo carducciano e tentazione etnografica" en *Roma 1911* [exh. cat], Giovanna Piantoni (coord.) Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, 1980, pp. 225-228.
- MODIGLIANI, Anna: *Disegni sulla città nel primo Rinascimento romano: Paolo II, Roma nel Rinascimento*, Roma, 2009.
- MOSCA, Giuliana, "Paolo II e il viridarium del palazzo di San Marco a Roma: nuove acquisizioni", *RR. Roma nel Rinascimento* 2015, 2015, pp. 379-400.
- NICITA, Paola, "Il museo negato. Palazzo Venezia 1916-1930", *Bollettino d'arte*, 114, 2000, pp. 29-72.
- PISTRUCCI, Camillo. "Demolizione e ricostruzione del Giardino di San Marco palazzetto di Venezia, ed edifici annessi, restauro del grande palazzo, torre, loggia papale della chiesa di San Marco e scoperte avvenute (anni 1910 - 1914)", en BARBERINI, Maria Giulia (coord.), *Tracce di pietra. La collezione di marmi di Palazzo Venezia*, Campisano, Roma, 2008, pp. 373-389.
- PLACIDO, Giovanna, "Pistrucci, un architetto italiano post-unitario", *Bollettino dei Musei Comunali di Roma*, n.s. 5, 1991, pp. 65-78.
- PUZZUOLI Paola (coord.): *Il Palazzo delle Assicurazioni Generali a piazza Venezia - I documenti dell'Archivio Centrale dello Stato*, Quaderno 8, Quaderni dell'Archivio Centrale dello Stato, Roma, 2006.
- RACHELI, Alberto Maria, "Ricerca d'archivio e progetto urbanistico. Piazza Venezia 1878-1911", *Parametro*, 102, 1981, pp. 24-29.
- RACHELI, Alberto Maria: *Restauro a Roma 1870-2000*, Marsilio, Venezia, 2000.
- RICCI, Corrado, "Pel Palazzetto di Venezia", *Bollettino d'Arte*, 1910, pp. 269-273.
- RICCI, Maurizio (coord.) *Storia dell'architettura come storia delle tecniche costruttive: esperienze rinascimentali a confronto*, Marsilio, Venezia 2007.
- RODRIGUEZ RUIZ, Delfín, "Fotografía y arquitectura: ideas e historias de un encuentro anunciado", en *Mirar la arquitectura: fotografía monumental en el siglo XIX* [exh. cat.], Biblioteca nacional de España, Madrid, 2015, pp.14-31.
- TOMEI, Piero, *Reale istituto d'archeologia e storia dell'arte: L'architettura a Roma nel quattrocento*, Palombi, Roma, 1942.
- ZIPPEL, Giuseppe, "Paolo II e l'arte. Note e documenti. Il Giardino di San Marco", *L'Arte*, 13, 4, 1910, pp. 241-258.
- SITOGRAFIA ARCHIVI DIGITALI
ASC: <http://www.archiviocapitolinorisorsedigitali.it/index.php/ricerca> (accessed 15 February 2025)
Archivio Cederna: <https://archiviocederna.it/cederna-web/indice.html> (accessed 18 February 2025)
BNC: <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/230/Fotografie> (accessed 7 March 2025)

BIASA: <http://periodici.librari.beniculturali.it/>
(accessed 4 October 2025)

CATASTO EDILIZIO URBANO: <http://www.dipsuwebgis.uniroma3.it/site/ws/php>
(accessed 12 October 2023)

ICCD: <https://fotografia.cultura.gov.it/iccd/fondi#v.foto=false>(accessed 23 November 2025)

ICCD – GFN: <https://fotografia.cultura.gov.it/iccd/fondi#k.fondi=%22Gabinetto%20>

[fotografico%22](#) (accessed 12 January 2026)

INASA: <https://www.inasaroma.org/patrimonio/fototeca/> (accessed 3 February 2025)

ISTITUTO LUCE: <https://www.archivioluce.com/> (accessed 5 February 2025)

NY Public Library: <https://digitalcollections.nypl.org/items/27a16540-bb15-0130-882f-58d385a7b928?canvasIndex=0>
(accessed 19 February 2025)